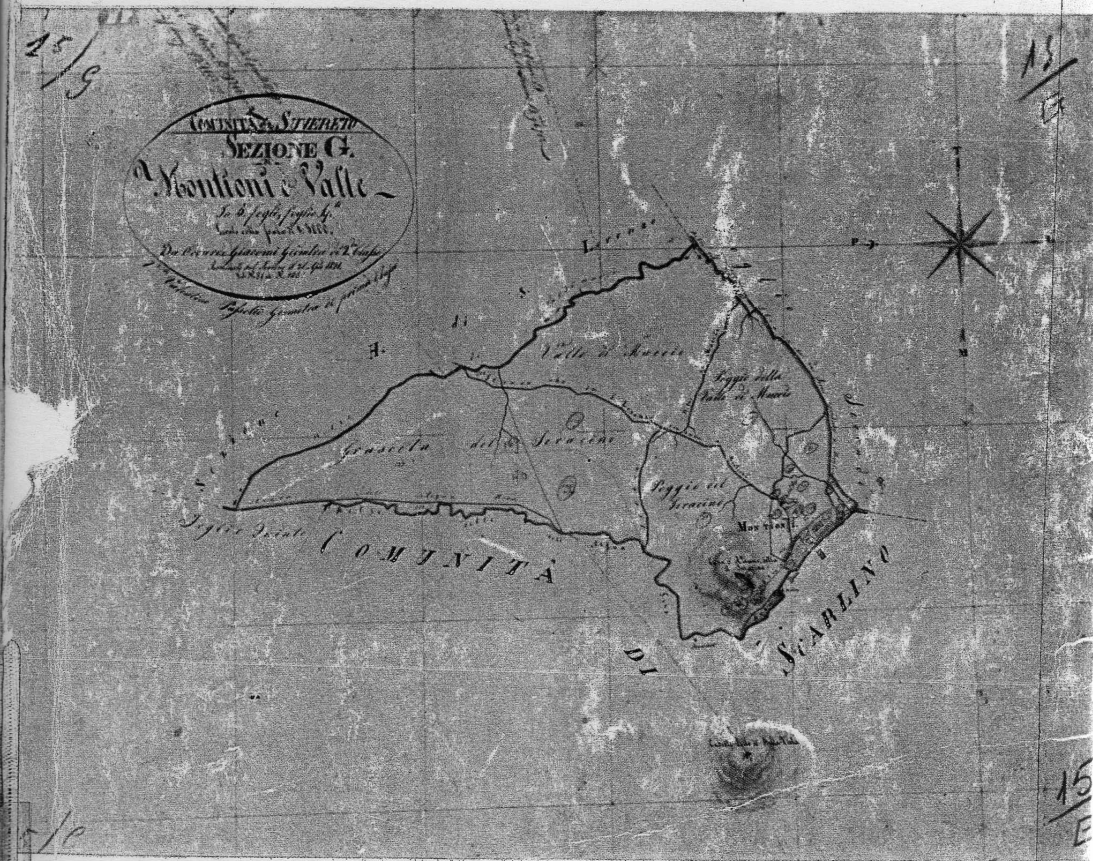


GIULIANA BIAGIOLI

L'agricoltura
e la
popolazione in Toscana
all'inizio dell'Ottocento



PACINI EDITORE

INDICE GENERALE

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i>	VII
 PARTE I	
IL CATASTO GEOMETRICO-PARTICELLARE TOSCANO	1
CAP. I	
IL CATASTO IN PERIODO FRANCESE	3
1. Il problema del catasto nel secolo XVIII	3
2. Tentativi di catastazione sotto i Lorena	7
3. I Francesi e l'inizio del catasto generale	14
CAP. II	
IL CATASTO FERDINANDEO-LEOPOLDINO (CATASTO TOSCANO)	36
1. Annuncio del catasto e discussioni sull'impianto	36
2. Le Istruzioni del 1819	48
3. Criteri ed operazioni di stima	54
4. Giudizi e polemiche sull'attuazione del catasto toscano	66
5. I documenti catastali ed il loro uso	74
6. Ripartizione culturale della superficie agraria e forestale	83
7. Utilizzazione della superficie agraria e forestale	100
 PARTE II	
PAESAGGIO AGRARIO, POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA NELLE PROVINCE TOSCANE ALL'INIZIO DELL'OTTOCENTO	115
CAP. I	
I DATI CATASTALI SULLA DISTRIBUZIONE DELLE COLTURE: CRITERI DI ELABORAZIONE E DATI INTEGRATIVI PER L'ANALISI DELLA REALTÀ ECONOMICA	117
CAP. II	
PROVINCIA DI FIRENZE	148
1. Montagna interna	156
2. Collina interna	159
3. Pianura	173
CAP. III	
PROVINCIA DI AREZZO	175
1. Montagna interna	181
2. Collina interna	185

CAP. IV		<i>pag.</i>
	PROVINCIA DI PISTOIA	194
	1. Montagna interna	198
	2. Collina interna	201
CAP. V		205
	PROVINCIA DI LUCCA	
CAP. VI		209
	PROVINCIA DI PISA	215
	1. Collina interna	220
	2. Collina litoranea	223
	3. Pianura	
CAP. VII		226
	PROVINCIA DI LIVORNO	230
	1. Collina litoranea	
CAP. VIII		234
	PROVINCIA DI SIENA	239
	1. Montagna interna	241
	2. Collina interna	
CAP. IX		254
	PROVINCIA DI GROSSETO	261
	1. Montagna interna	262
	2. Collina interna	265
	3. Collina litoranea	270
	4. Pianura	
APPENDICI		
App. n. 1 -	Comunità del Granducato di Toscana all'inizio dell'Ottocento classificate per zone altimetriche e regioni agrarie	273
App. n. 2 -	Granducato di Toscana. Ripartizione in qualità di coltura della superficie territoriale espressa in quadrati	281
App. n. 3 -	Granducato di Toscana. Ripartizione in qualità di coltura della superficie territoriale espressa in ha.	301
App. n. 4 -	Granducato di Toscana. Ripartizione delle colture in percentuale rispetto alla superficie territoriale	321
App. n. 5 -	Granducato di Toscana. Ripartizione in qualità di coltura della superficie agraria e forestale espressa in ha.	341

App. n. 6 -	Granducato di Toscana. Ripartizione delle colture in percentuale rispetto alla superficie agraria e forestale	
App. n. 7 -	Popolazione della Toscana nel 1784 e nel 1825	
	<i>Indice dei nomi</i>	
	<i>Indice delle tabelle</i>	
	<i>Indice delle tavole fuori testo</i>	
	<i>Indice generale</i>	

inferiore ai boschi, sia in senso assoluto che rapportato alla superficie della regione (33,7% del totale). Come solo a pastura è classificato molto del terreno collinoso di Montieri (54,22%) non solo ripido e spesso sterile, ma ospitante altresì parecchie miniere²⁷, la cui superficie nel catasto era probabilmente considerata tra le sodaglie.

Le maggiori risorse della regione erano non tanto quelle derivanti dall'agricoltura (nonostante l'attivo smercio di cereali) quanto dalla pastorizia (fida dei bestiami), dai boschi (legname, doghe e potassa, come già ricordato) e dalle miniere, cave, e fonderie. Non si tenevano mercati, e le strade rotabili erano poche: mancavano del tutto a Montieri, e non superavano altrove le due o tre in una intera comunità; i traffici si svolgevano preferibilmente per via di mare.

Regione agraria 5 - Colline litoranee dell'Albegna

La seconda regione di collina litoranea del Grossetano comprendeva quattro comunità (Scansano, Magliano, Orbetello e Monte Argentario) con una superficie territoriale di ha. 96.286,64, delimitate a Nord dalla valle dell'Ombrone, a sud dal corso dell'Albegna e dal promontorio del Monte Argentario. Esso segna anche la prominenza maggiore (652 metri) mentre l'altitudine minima è di 0 metri sulla costa tirrenica. Scansano ed il Monte Argentario sono i comuni con colline più elevate; superanti i 600 metri; altrove esse giungono di rado ai 300-350 metri.

I terreni collinari vicino alla valle dell'Albegna derivano da diversi tipi di rocce; macigno verso Scansano, marna calcarea a cemento siliceo, alberese e scisti argillosi verso Magliano. Quelli derivanti dalle arenarie sono prevalentemente sabbiosi, di buona profondità; gli altro sono sabbiosi e argillosi; la loro reazione è subalcalina o alcalina. Sono generalmente adatti per la coltivazione dell'olivo, ed anche per quella della vite. Nell'ultimo tratto dell'Albegna il terreno è prevalentemente sabbioso, e

27. A. Montieri — nel '700 feudo dei Salviati — erano conosciute da molto tempo miniere di rame (cfr. P. Leopoldo, *Relazioni sul governo della Toscana* cit., vol. III, p. 38).

calcareo nell'estremo lembo collinare. La pianura alluvionale è a volte limo-sabbiosa o sabbio-argillosa, fertile e profonda, a volte con suolo argilloso e limoso, compatto e con facili ristagni di acque. Nei dintorni di Orbetello si trovano estesi depositi torbosi litoranei. Il suolo dell'Argentario deriva per lo più (salvo verso Porto Ercole) dal disfacimento di rocce calcaree, con strati di gesso, scisti serpentinosi e gabbri; il nome gli deriva da uno scisto talcoso setaceo, molto lucente.

La popolazione aveva una densità di 8 ab./Km², la più bassa nella zona di collina; era però elevato il numero della manodopera stagionale. Le coste erano tutte infestate dalla malaria, che risparmiava solo le colline di Scansano, ottocentesca sede estiva degli impiegati statali di Grosseto²⁸.

I seminativi rappresentavano il 15,5% della superficie complessiva, arrivando a quasi il 20% a Scansano ed al solo 7% sul Monte Argentario. Erano per la quasi totalità nudi; gli olivi vi crescevano spontanei, ma erano selvatici²⁹ o inselvatichiti. Vi dominava la coltura estensiva con alternanza cereali-maggese. I boschi (21,46% della superficie totale) cedui e d'alto fusto, con molti arbusti, fornivano le maggiori risorse: carbone, potassa, doghe da botti, come nelle altre colline maremmane. I castagneti erano quasi completamente assenti, i prati perenni avevano qualche rilevanza solo ad Orbetello. Le sodaglie e i terreni paludosi (come quelli sulla costa tra l'Albegna e l'Osa) coprivano in media il 59% della regione, con un massimo del 73% al Monte Argentario ed un minimo del 52% a Orbetello. Le mandrie sui pascoli naturali erano molto numerose in pianura³⁰ e più frequenti ancora sulle colline verso Scansano.

Oltre alla povera agricoltura ed al bosco, gli abitanti avevano come risorse la pesca negli stagni (Orbetello) o sul mare, e la pastorizia. Le strade rotabili erano poche, i mercati ine-

28. A. Zuccagni Orlandini, *Corografia* cit., vol. IX, p. 1049.

29. L'olivo selvatico — come si è già visto trattando di altre regioni agrarie — prosperava spontaneo su tutte le colline della fascia litoranea toscana ed era particolarmente presente nel Grossetano. Cfr. L. De' Ricci, *Gita nella Maremma senese* cit., p. 280-81.

30. C. Ridolfi, *Rapporto sulla memoria di G.B. Thaon se il sistema colonico usato in Toscana possa utilmente e senza pericolo de' coloni introdursi nel territorio orbetellano*, in *e Conti. Atti G. s.*, vol. VIII, 1830, p. 214.

sistenti; molto del traffico si svolgeva per via di mare. Mancava ogni attività manifatturiera degna di rilievo.

4. PIANURA

Regione agraria 6 - Pianura di Grosseto

La zona di pianura in questa provincia è costituita da un'unica regione agraria, della quale faceva parte la sola Comunità di Grosseto. La superficie era di 40.612 ettari; l'altitudine massima 458 metri nelle colline alle spalle di Grosseto, ma la fascia altimetrica più ampia va dagli 0 ai 200 metri. La piovosità annua è scarsa (meno di 700 mm) con accentuata siccità nel periodo estivo. Al tempo della rilevazione catastale erano appena iniziati nella zona i lavori di bonifica (con un ponte a cateratte mobili, sulla fiumara di Castiglione, costruito nel 1826) che nel giro di qualche decennio migliorarono molto le condizioni del territorio, con diminuzione delle acque stagnanti e della malaria³¹.

I terreni alluvionali recenti, prevalenti nella zona, sono per lo più limo-sabbiosi, profondi e freschi, molto fertili. Sul litorale si trovano depositi di torba.

La popolazione residente al tempo del catasto era estremamente scarsa; la comunità aveva solo 2.676 abitanti nel 1825, con una densità inferiore ai 7 Kmq. Una parte di essi, come si è visto, si allontanava dalla zona nel periodo estivo, verso le vicine colline. Per le operazioni agrarie era necessario l'impiego di numerosa manodopera stagionale, proveniente dalle montagne interne. La popolazione era però in aumento continuo. Negli ultimi 40 anni era cresciuta in termini assoluti di 826 unità, e cioè del 45%; è la percentuale più alta della provincia dopo le colline dell'Ombrone.

I seminativi occupavano il 18,20% della superficie territoriale, ed erano per la quasi totalità nudi³². Quelli arborati non arrivavano infatti all'1% dell'area totale. Erano coltivati a ce-

31. Sulle operazioni di bonifica nei primi anni, cfr. F. Tartini, *op. cit.*, pp. 122-180, e A. Zobi, *Storia civile cit.*, t. IV, pp. 336 segg.

32. Su questo, oltre ai dati catastali, cfr. anche L. De' Ricci, *Gita nella Maremma senese cit.*, p. 268.